

Autocostruzione di un Interprete: Analisi in ascolto della materia sonora Luz (da "Descrizione del corpo")

21 giugno 2025

La presente ricerca tesse il concetto di *analisi interpretativa* scolpito dalla domanda *come può l'interprete sviluppare una metodologia analitica che emerga dalla relazione diretta con la materia sonora, piuttosto che precederla?* Il paradigma presentato vuole superare la tradizionale separazione tra analisi preliminare ed esecuzione, proponendo un processo conoscitivo che si compie attraverso l'atto interpretativo stesso (?). La dimensione teorica si fonda su una fenomenologia dell'interpretazione (???) che integri il concetto di "misura" come *metron* emergente di relazioni tra principio generatore e generati (?), l'approccio alla materia sonora dei laboratori sperimentali e la metodologia esplorativa compositiva.

Laddove un'analisi tradizionale *dell'oggetto* mantiene una distanza epistemologica e "mette tra parentesi" l'esperienza vissuta per oggettivare il materiale musicale, l'*analisi interpretativa* si configura come *praxis nell'ascolto*, e mantiene la tensione tra *noesis* e *noema* (?), facendo dell'interpretazione stessa il luogo della conoscenza. L'obiettivo è la sistematizzazione di una coscienza interpretativa che sia simultaneamente prassi riflessiva e azione trasformativa, superando la dicotomia soggetto-oggetto attraverso la comunione di *Physis* e *Logos* (?).

L'atto interpretativo in forma di ricerca è in questo caso riferito a Luz (?) di Domenico Guaccero, per la cui imponenza teorica si dispone a manuale operativo. Luz articola melodie di *Timbri* di 24 differenti tipologie, con una scrittura che sintetizza oltre un decennio di ricerca grafica e disvela in sé una *historia di letteratura utopica* (?). Espone la ricerca timbrica alla relazione con il silenzio, mediante un artificio compositivo geniale: l'introduzione di un silenzio *udibile animato*. Nel metodo di studio introdotto analizzando il brano, timbro, silenzio e grafia musicale fondono il nucleo centrale della spirale speculativa di esperienza e conoscenza e alimentano l'individuazione di un nuovo grado di interpretazione, di un nuovo interprete.

Il contributo di questa ricerca consiste nella sistematizzazione dell'*analisi interpretativa* come metodologia trasferibile per la formazione dell'interprete contemporaneo proponendo un processo metodologico unitario dove tre dimensioni si co-costituiscono reciprocamente: una *grammatica dell'ascolto analitico* che emerge attraverso la mediazione tecnologica e che include mappature delle trasformazioni timbriche, sistemi di notazione delle relazioni emergenti tra gesto e suono, catalogazione dell'*accadere* interpretativo che modifica la comprensione del materiale. Questa grammatica non preesiste alla prassi ma si genera nell'*hacking strumentale* con protocolli che costituiscono il dispositivo pedagogico che trasforma la tecnologia

in estensione della corporeità interpretativa rendendo inoltre possibile l'accesso alla fenomenologia dell'aumentazione. Un'analisi è riuscita quando produce nuove possibilità interpretative, quando apre il materiale musicale anziché chiuderlo in una interpretazione definitiva.

L'obiettivo finale è contribuire a un'*archeologia del presente musicale* (?), dove l'interprete è mediatore tra tradizione e contemporaneità, sviluppando strumenti conoscitivi che trasformino i paradigmi didattici e colmino il divario tra ricerca extra-accademica e formazione istituzionale nella necessità di un pensiero che sappia abitare la tensione tra *metron* tecnico e apertura dell'essere nella materia.